

**X COMMISSIONE PERMANENTE****(Attività produttive, commercio e turismo)****S O M M A R I O****SEDE CONSULTIVA:**

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006. C. 914, d’iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	99
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	107
Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010. C. 915, d’iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	100
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	108
DL 11/2023: Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all’articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. C. 889 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell’esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	102
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	109
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Pavanelli, Appendino, Cappelletti, Todde)</i> .....	110
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	104
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-00562 Squeri: Sul comparto della produzione di energia da biomasse .....	104
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	113
5-00563 Pavanelli: Sui tempi di adozione dei decreti attuativi sugli incentivi alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili previsti dalla direttiva cosiddetta RED II .....	105
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	114
5-00564 Peluffo: Sul ribasso del prezzo di riferimento per l’allocazione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili da parte del GSE .....	105
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	115
5-00565 Benzoni: Sulle iniziative di competenza per favorire l’adesione dell’Italia all’accordo di cooperazione « Alleanza per il nucleare » .....	105
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	116
5-00566 Evi: Su questioni riguardanti la nave rigassificatrice di Piombino .....	106
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i> .....	117
5-00567 Zucconi: Iniziative per favorire lo sviluppo dei biocarburanti .....	106
<i>ALLEGATO 10 (Testo della risposta)</i> .....	118

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 22 marzo 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006.**

**C. 914, d’iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l’esame del provvedimento.

Gianluca CARAMANNA (FDI), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in esame, già stato approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 21 febbraio, ricordando che il suo contenuto è identico ad un disegno di legge governativo, di ratifica delle medesime convenzioni, già approvato in prima lettura dal Senato nella scorsa legislatura (A.S. 986) nonché che analogo provvedimento era stato presentato anche nella XVII legislatura.

Osserva che le Convenzioni internazionali in esame intendono contribuire a prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a creare un ambiente di lavoro sempre più sicuro e salubre mediante un’azione progressiva e coordinata, sia a livello nazionale che di impresa, con la piena partecipazione di tutte le parti interessate. In particolare, tali norme internazionali mirano a costituire un quadro di riferimento per una politica nazionale che promuova il dialogo sociale, la definizione delle funzioni e delle responsabilità dei vari attori e l’approfondimento della conoscenza delle questioni della sicurezza sul lavoro.

In particolare, ricorda che la Convenzione n. 155 del 1981, composta di trenta articoli, definisce i principi di una politica nazionale incentrata sulla prevenzione e soggetta a cicli di formulazione, attuazione e revisione al fine di migliorare continuamente il sistema di salute e sicurezza sul lavoro (articoli 4-7). A tal proposito, si chiede anche agli Stati di adottare un quadro coerente di leggi, regolamenti e prassi, con particolare riferimento ai macchinari e alle attrezzature e sostanze per uso professionale e di coinvolgere le organizzazioni rappresentative nella definizione delle politiche in materia (articoli 8-15).

Fa inoltre presente che la Convenzione definisce, altresì, forme di collaborazione fra i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro nell’ambito della sicurezza e dell’igiene (articoli 16-21). L’articolo 16 contiene gli obblighi dei datori di lavoro al fine di assicurare che luoghi di lavoro, macchinari, materiali e procedimenti lavorativi, come anche sostanze e agenti chimici, fisici e biologici da impiegare nei procedimenti stessi non presentino rischi per la salute della sicurezza dei lavoratori. A tale scopo i datori di lavoro dovranno se del caso fornire indumenti e attrezzature di protezione appropriati. Qualora poi diverse imprese operino simultaneamente sullo stesso luogo di lavoro esse dovranno collaborare nell’apprestamento di adeguate condizioni di sicurezza (articolo 17). Se necessario, i datori di lavoro dovranno anche prevedere misure per fronteggiare situazioni di emergenza ed infortuni con interventi e attrezzature di primo soccorso (articolo 18). L’articolo 19 prevede tra l’altro la cooperazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti nell’adempimento degli obblighi posti in capo al datore di lavoro. A tale scopo i rappresentanti dei lavoratori riceveranno un’informazione sufficiente sulle misure di sicurezza adottate a loro vantaggio: essi potranno valutare tali misure anche alla luce dell’adeguata formazione che avranno precedentemente ricevuto in ordine alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Nell’esaminare le proprie condizioni di salute e sicurezza sul lavoro i lavoratori o i loro rappresentanti potranno anche richiedere

il parere di consiglieri tecnici esterni all'impresa. In ogni caso, il lavoratore segnalerà immediatamente al proprio superiore gerarchico diretto ogni situazione che egli ritenga pericolosa per la propria vita o salute, e fino all'adozione di appropriate misure il datore di lavoro non potrà chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività. Infine, l'articolo 21 stabilisce che le misure per la salute e la sicurezza sul lavoro non devono comportare alcuna spesa per il lavoratore.

Segnala poi che la parte quinta della Convenzione (articoli 22-30) contiene le clausole finali.

Fa anche presente che, a sua volta, il Protocollo relativo alla Convenzione n. 155, risalente al 2002, composto di dodici articoli, è finalizzato a migliorare i metodi di registrazione e raccolta e di analisi statistica dei dati sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, in vista di una loro armonizzazione a livello mondiale.

Per quanto concerne la seconda Convenzione in esame, la n. 187 del 2006, ricorda che essa è composta di quattordici articoli e fornisce, in primo luogo, indicazioni su come sviluppare una coerente politica nazionale in materia di prevenzione e su come avviare un circolo virtuoso di miglioramenti basato sulla revisione periodica delle politiche e delle misure adottate. L'articolo 1 contiene le definizioni dei termini fondamentali mentre l'articolo 2 fissa gli obiettivi della Convenzione. Essa poi definisce i contorni della politica nazionale (articolo 3) volta a promuovere un ambiente di lavoro sicuro e salubre, prevedendo, in particolare, meccanismi di controllo e servizi di informazione e consulenza. Si prevede, inoltre, che ogni Stato membro stabilisca, mantenga e sviluppi, un proprio sistema nazionale di sicurezza e di salute sul lavoro che includa la legislazione, i contratti collettivi e ogni altro strumento rilevante in materia, autorità responsabili della sicurezza e della salute sul lavoro, nonché misure volte a promuovere, a livello di impresa la cooperazione fra le parti (articolo 4). Gli Stati hanno poi l'obbligo di elaborare, valutare e riesaminare periodicamente il Programma nazionale di sicu-

rezza e salute sul lavoro, per promuovere lo sviluppo di una cultura nazionale di prevenzione e per contribuire alla protezione dei lavoratori (articolo 5). Gli articoli 6-14 contengono le clausole finali. In relazione a tali previsioni osservo, peraltro, che le medesime risultano già attuate nell'ordinamento giuridico italiano, ferma restando, ovviamente, la necessità di un loro costante aggiornamento alla luce degli obiettivi fondamentali perseguiti dalla Convenzione.

Per quanto concerne il disegno di legge, evidenzio che gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione della Convenzione OIL n. 155 e del relativo Protocollo del 2002; nonché della Convenzione OIL n. 187 mentre l'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto Luigi GUSMEROLI, dà conto delle sostituzioni e pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010.**

**C. 915, d'iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Beatriz COLOMBO (FDI), *relatrice*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in esame facendo innanzitutto presente che il testo del disegno di legge presentato al Senato ripropone in modo pressoché identico il testo del disegno di legge di ratifica presentato dal Governo nel corso della XVIII legislatura (Atto Senato n. 1278) e che, esaminato ed approvato dall'Assemblea del Senato nella seduta del 20 aprile 2021, non poté vedere completato il proprio iter di approvazione parlamentare a causa della conclusione della legislatura. L'Accordo in esame sostituisce il precedente Accordo culturale firmato il 31 gennaio 1953, nonché l'Accordo scientifico sottoscritto nel giugno 2002, ma non ratificato.

Evidenzia che il nuovo Accordo, costituito da 20 articoli, preceduti da un breve preambolo, è finalizzato a rafforzare i rapporti nei suddetti campi, fornendo un quadro giuridico e una base finanziaria necessari per lo sviluppo delle relazioni, contribuire allo sviluppo del Paese, accrescere i legami di amicizia già esistenti e migliorare il quadro complessivo delle relazioni bilaterali, in particolare nei settori della cultura, delle scienze applicate, dello sport, della protezione dei diritti umani e del diritto alla proprietà intellettuale, nonché a semplificare dal punto di vista legislativo e amministrativo le procedure correlate, quantificandone al meglio la relativa spesa.

Sottolinea che l'intesa bilaterale esplicita, innanzitutto, l'impegno delle Parti a promuovere e realizzare attività che favoriscano la cooperazione nell'ambito culturale, scientifico e tecnologico, a migliorare la conoscenza, la diffusione delle rispettive lingue e culture e a favorire la collaborazione tra le rispettive istituzioni accademiche, amministrazioni archivistiche, biblioteche e musei (articoli 1-3). I successivi articoli prevedono la possibilità per le Parti di chiedere la partecipazione di Organismi internazionali al finanziamento dei programmi e dei progetti promossi nell'ambito delle forme di cooperazione individuate dall'Accordo (articolo 4), le attività di istituzioni culturali e scolastiche nei due Paesi (articolo 5), il rafforzamento della collabo-

razione nel campo dell'istruzione mediante lo scambio di esperti, di informazioni e di documentazione sulle rispettive legislazioni, anche al fine di sottoscrivere accordi per il riconoscimento e l'equiparazione dei titoli universitari (articoli 6-7), e l'offerta di borse di studio (articolo 8).

Specifica che l'Accordo impegna, inoltre, le Parti alla collaborazione reciproca nei settori editoriale, della musica, della danza, del teatro, del cinema, delle arti visive e dell'ambito radiotelevisivo (articoli 9-11), nonché ad impedire e reprimere l'importazione, l'esportazione ed il traffico illegale di opere d'arte (articolo 12). Ulteriori ambiti di collaborazione e di scambio di esperienze interessano i settori dello sport e della gioventù (articolo 13), i campi dei diritti umani e delle libertà civili e politiche, e quello delle pari opportunità e della tutela delle minoranze (articolo 14). A sua volta l'articolo 15 è volto a promuovere la cooperazione scientifica e tecnologica tra i due Paesi – in particolare nei campi delle tecnologie dell'informazione, delle telecomunicazioni, delle biotecnologie, dell'agricoltura e dell'industria alimentare, della salvaguardia dell'ambiente, della salute, dei trasporti, dell'energia e dei beni culturali – anche attraverso la conclusione di specifici accordi tra università, enti di ricerca e associazioni scientifiche dei due Paesi e la partecipazione congiunta a programmi multilaterali. Ulteriori articoli definiscono la collaborazione delle Parti nei settori dell'archeologia, dell'antropologia e delle scienze affini, della valorizzazione del patrimonio culturale, facilitando la permanenza e l'uscita di persone, di materiali e di attrezzature dai rispettivi territori e promuovendo la protezione della proprietà intellettuale (articoli 16-17).

Segnala, in particolare, l'articolo 18 che si occupa della protezione dei diritti sulla proprietà intellettuale derivanti dall'attuazione dell'Accordo nel rispetto degli accordi internazionali firmati da entrambe le parti che, se necessario, si possono consultare per facilitare nuove norme o accordi in materia. Osserva che viene disposto che le informazioni scientifiche e tecnologiche derivanti dall'attività cooperativa delle parti

non saranno divulgati a terze parti senza consenso. Viene altresì stabilito l'impegno delle due Parti al trasferimento di tecnologie tra i rispettivi enti interessati, sempre nel rispetto dell'Accordo.

Infine, evidenzia che l'articolo 19 istituisce una Commissione mista culturale, scientifica e tecnologica mentre l'articolo 20 stabilisce che l'Accordo sostituisce quelli citati del 1953 e del 2002.

In conclusione, fa poi presente che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo consta di cinque articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, mentre i successivi articoli 3 e 4 prevedono disposizioni e clausole finanziarie. L'articolo 5 stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Alberto Luigi GUSMEROLI, dà conto delle sostituzioni e pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**DL 11/2023: Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.**

**C. 889 Governo.**

(Parere alla VI Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 marzo 2023.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, on. Barabotti, ha svolto la sua relazione introduttiva ed è intervenuto, in sede di esame preliminare, il deputato Cappelletti il cui intervento si è interrotto a causa del concomitante avvio dei lavori dell'Assemblea.

Emma PAVANELLI (M5S) intervenendo sull'ordine dei lavori fa presente che in apertura della seduta di ieri aveva evidenziato che l'inizio dei lavori dell'Assemblea era imminente ed aveva chiesto conferma che vi fosse il tempo necessario per l'esame del provvedimento in sede consultiva da parte della Commissione. Ricorda che nonostante che una rassicurazione in tal senso fosse stata data dalla vicepresidente Cavo, che presiedeva la seduta, dopo pochi minuti la seduta medesima veniva tolta in quanto l'Assemblea era in procinto di iniziare i suoi lavori e, pertanto, la Commissione doveva sospendere i propri con l'effetto di interrompere l'intervento che stava svolgendo il collega Cappelletti. Esprime rammarico per quanto accaduto ieri e sottolinea che, a suo avviso, la presidenza non ha operato nel pieno rispetto dei criteri di correttezza e imparzialità che dovrebbero contraddistinguere l'azione.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)-M), intervenendo sull'ordine dei lavori, conferma di aver sospeso i lavori della Commissione in quanto l'Assemblea era in procinto di iniziare la seduta e sottolinea di aver comunque evidenziato che il deputato Cappelletti avrebbe potuto proseguire il suo intervento, ove non ancora concluso, nel corso della seduta dedicata al seguito dell'esame del provvedimento in titolo già convocata per oggi.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, chiede al deputato Cappelletti se intende proseguire il suo intervento ovvero lo ritenga concluso.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) ricorda innanzitutto quanto da lui evidenziato nella seduta di ieri in merito alla notizia gior-

nalistica secondo la quale il relatore del provvedimento in sede referente si troverebbe in una posizione di conflitto di interessi essendo la sua attività professionale connessa a possibili atti di compravendita dei crediti fiscali oggetto del provvedimento in esame, sottolineando che la questione se anche non dovesse coinvolgere profili di liceità potrebbe quanto meno essere rilevante sotto il profilo etico, cosa che come parlamentare lo mette francamente a disagio.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, evidenzia che la questione da lui posta potrà essere eventualmente sollevata presso la VI Commissione, competente in sede referente sul provvedimento.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) fa presente di voler riepilogare le falsità che sono state utilizzate come argomento a fondamento del provvedimento in titolo per intervenire in materia di cessione dei crediti concernenti il cosiddetto « *superbonus* ».

Intende quindi innanzitutto sfatare il mito dell'eccessiva onerosità sulla finanza pubblica del credito di imposta cosiddetto « *superbonus* » nonché del buco di bilancio che questo avrebbe creato.

Considera inoltre privo di senso continuare ad affermare che il « *superbonus* » costerebbe duemila euro pro capite agli italiani, anche per il solo fatto che moltiplicando tale cifra per il numero degli italiani si otterrebbe una cifra pari a 120 miliardi di euro.

Evidenzia, in primo luogo, che solo una parte della cifra in questione è riferibile al « *superbonus* », circa il 50 per cento (la parte restante riguarda il complesso dei *bonus*), e poi che non viene considerato che l'incidenza della predetta misura deve essere distribuita su cinque anni e non su un anno solo.

Inoltre sottolinea che dovrebbero essere tenuti in considerazione anche gli effetti prodotti dai lavori ad esso collegati. In tal senso ricorda che il Censis afferma che circa il 70 per cento di quanto investito grazie al « *superbonus* » torna allo Stato sotto forma di tasse e imposte ciò che, a

suo avviso, consente di concludere che il peso sul cittadino potrebbe alla fine ammontare a circa 60 euro. Rimarca poi, altresì, che una grande parte della cifra in questione viene finanziata dagli 80 miliardi del PNRR.

Fa presente inoltre che deve essere considerata una falsità anche quella relativa ai numeri diffusi concernenti le truffe conseguenti al « *superbonus* ». La loro incidenza sul totale globale è addirittura inferiore all'1 per cento e il sistema dei controlli ha ridotto le occasioni per gli approfittatori.

Sottolinea, inoltre, che dietro il provvedimento c'è una realtà costituita da 25.000 aziende e da 40.000 cantieri aperti. Osserva che la questione è così rilevante che anche esponenti dell'attuale maggioranza politica, solo pochi mesi fa, hanno avuto modo di segnalare l'esigenza di tutelare le aziende e le famiglie coinvolte e di evitare a tutti i costi il fallimento della rigenerazione del patrimonio edilizio italiano. In tal senso ricorda le posizioni assunte dall'allora *leader* di opposizione Giorgia Meloni, nel settembre del 2022, e dell'esponente della Lega Bagnai, che non più tardi del maggio 2022 riteneva che le notizie sulle truffe del « *superbonus* » fossero una « bufala » e che vedeva con favore la circolazione dei crediti di imposta connessi ad esso considerandoli come una moneta parallela e come prezioso strumento per la ripresa dell'economia. Ricorda, peraltro, che lo stesso presidente della X Commissione, Gusmeroli, nell'ottobre del 2021 riteneva che le misure del Governo *pro tempore* volte a tagliare i *bonus* e il sistema dello sconto in fattura avrebbe potuto fermare il mercato.

Ritiene che intervenire sul *superbonus* nel momento in cui è stata approvata in fase ascendente la direttiva sulle case *green* sia un grande errore anche perché le misure in questione potrebbero rappresentare un'adeguata risposta proprio a quella direttiva.

Sarebbe opportuno, a suo avviso, migliorare la misura rendendola strutturale perché a costo zero per lo Stato e, contemporaneamente, stimola la crescita del Pil. Osserva che sono possibili anche altre misure migliorative tra le quali la rimodula-

zione dei benefici in connessione alla tipologia degli interventi.

Conclude, dopo aver sottolineato che mantenendo l'assetto definito nel provvedimento all'esame molte persone non potranno utilizzare uno strumento così importante, preannunciando la presentazione di una proposta di parere alternativo da parte del suo gruppo.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento.

Andrea BARABOTTI (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha presentato una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 4*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Emma PAVANELLI (M5S) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Fabrizio BENZONI (A-IV-RE) annuncia il voto di astensione da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Eleonora EVI (AVS) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Gianluca CARAMANNA (FDI) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Luca SQUERI (FI-PPE) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)-M) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore ricordando che, se questa risulterà approvata, la proposta di parere alternativo sarà preclusa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 22 marzo 2023.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Mercoledì 22 marzo 2023. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Barbaro.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**5-00562 Squeri: Sul comparto della produzione di energia da biomasse.**

Luca SQUERI (FI-PPE) illustra la sua interrogazione, sottolineando che il contributo dato dalle biomasse al percorso di transizione energetica del nostro Paese è fondamentale. Esprime, pertanto, preoccupazione per il venir meno degli incentivi che potrebbero danneggiare una intera fi-

liera causandone la cessazione delle attività.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luca SQUERI (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, sottolineando che seguirà con attenzione l'evolversi della situazione. Auspica, infine, che si dia quanto prima una risposta concreta a tutto il settore.

**5-00563 Pavanelli: Sui tempi di adozione dei decreti attuativi sugli incentivi alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili previsti dalla direttiva cosiddetta RED II.**

Emma PAVANELLI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando che deve essere considerato come impegno categorico quello di puntare sulle energie rinnovabili perché questa è l'esigenza non solo dell'uomo ma di tutto il pianeta. A tale scopo sottolinea che le imprese hanno la necessità di conoscere con esattezza e tempestivamente il quadro giuridico di riferimento e di essere sostenute in questa necessaria transizione verde.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Emma PAVANELLI (M5S), replicando, si dichiara non totalmente soddisfatta soprattutto perché, come peraltro già accaduto in precedenti occasioni, si rinvia ad un momento successivo per fare chiarezza. Evidenzia che le imprese si trovano in difficoltà e che gli impianti non si programmano a vista dall'oggi al domani. Fa inoltre presente che sussistono diversità amministrative tra differenti regioni che rendono necessario e importante disporre un intervento chiarificatore a livello centrale.

**5-00564 Peluffo: Sul ribasso del prezzo di riferimento per l'allocazione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili da parte del GSE.**

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) rinuncia all'illustrazione della sua interrogazione.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, nella misura in cui viene evidenziato il condivisibile intendimento di abbassare il prezzo di riferimento. Ritiene fondamentale però che il Governo intervenga in tempi rapidi, considerando che il 31 marzo scadranno i crediti di imposta a favore delle imprese: Tale circostanza costituirà un ulteriore grave fattore di rischio per la tenuta del tessuto produttivo del Paese.

**5-00565 Benzoni: Sulle iniziative di competenza per favorire l'adesione dell'Italia all'accordo di cooperazione « Alleanza per il nucleare ».**

Fabrizio BENZONI (A-IV-RE) illustra la sua interrogazione, volta a comprendere quale sia la posizione del Governo sulla strategia energetica nazionale. Si riferisce in particolare all'eventuale adesione dell'Italia all'alleanza per il nucleare, già sottoscritta da altri dodici paesi dell'Unione europea.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Fabrizio BENZONI (A-IV-RE), replicando, apprende con favore l'apertura dimostrata del rappresentante del Governo sul tema oggetto della sua interrogazione. Al riguardo, segnala che il suo gruppo presenterà una risoluzione sui medesimi argomenti oggi trattati, di cui auspica un rapido avvio della discussione. Sottolinea

che nella revisione del PNIEC si dovrebbe tenere conto della questione del nucleare al fine di rendere concretamente realizzabili gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione ivi contenuti.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**5-00566 Evi: Su questioni riguardanti la nave rigassificatrice di Piombino.**

Eleonora EVI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Eleonora EVI (AVS), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta del governo perché continuano a rimanere diverse criticità. Evidenzia, peraltro, che al momento mancherebbe l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), come sarebbe recentemente emerso in sede giurisdizionale al Tar. Segnala al proposito che è molto preoccupante quanto dichiarato dal governatore della Toscana secondo il quale la nave continuerà comunque a funzionare a prescindere da ciò che sarà deciso dal tribunale. Ritiene inoltre che debba cessare

la perdurante narrazione fatta, secondo cui la nave rigassificatore sarebbe un simbolo di autosufficienza energetica, tanto che viene appellata come « nave della libertà », in quanto in realtà non serve a rendere autonomo il Paese ma contribuisce semmai a trasformarlo in un *hub* energetico tanto che attualmente l'Italia esporta gas.

**5-00567 Zucconi: Iniziative per favorire lo sviluppo dei biocarburanti.**

Riccardo ZUCCONI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Riccardo ZUCCONI (FDI), replicando, si dichiara completamente soddisfatto della risposta esauriente del Governo. Apprezza in particolare quanto concerne l'azione che il Governo sta operando per modificare la metodologia utilizzata per il calcolo delle riduzioni di CO<sub>2</sub>, quanto riferito sulla disciplina dei nuovi obblighi di immissione in consumo di biocarburanti e sull'accesso ai fondi previsti. Ritiene, infine, che sarebbe opportuno che anche l'Europa prendesse indirizzi diversi sulla questione della *carbon border tax*, imponendo limiti eguali ai prodotti provenienti dall'esterno e dall'Europa.

**La seduta termina alle 15.40.**

## ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006. C. 914, d’iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminata per le parti di competenza, la proposta di legge recante « Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; *b*) Convenzione

sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006 » (C. 914, d’iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010. C. 915, d'iniziativa dei senatori Craxi ed altri, approvata dal Senato.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,  
esaminata per le parti di competenza,  
la proposta di legge recante « Ratifica ed  
esecuzione dell'Accordo di cooperazione cul-  
turale, scientifica e tecnologica tra il Go-  
verno della Repubblica italiana e il Go-  
verno dello Stato plurinazionale di Bolivia,

fatto a La Paz il 3 marzo 2010 » (C. 915,  
d'iniziativa dei senatori Craxi ed altri, ap-  
provata dal Senato),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 3

**DL 11/2023: Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. C. 889 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,  
esaminato per le parti di competenza  
il disegno di legge di conversione del DL  
11/2023 recante « Misure urgenti in mate-  
ria di cessione dei crediti di cui all'articolo  
121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34,

convertito, con modificazioni, dalla legge  
17 luglio 2020, n. 77 » (C. 889 Governo),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 4

**DL 11/2023: Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. C. 889 Governo.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA  
DAI DEPUTATI PAVANELLI, APPENDINO, CAPPELLETTI, TODDE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge AC 889 di conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

premesso che:

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (c.d. Decreto Rilancio), ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico la possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali in materia edilizia e di efficientamento energetico sotto forma di sconto sul corrispettivo, ovvero prevedendo la facoltà per il beneficiario della detrazione di cedere il corrispondente credito a un soggetto terzo, comprese banche e intermediari finanziari; tale meccanismo ha contribuito in modo determinante al rilancio dell'intero settore e al perseguimento degli obiettivi fissati nel PNRR;

la disciplina del c.d. Superbonus 110 per cento si colloca, infatti, all'interno del quadro complessivo delle politiche fiscali per l'ambiente, attraverso il ricorso a ecoincentivi specifici finalizzati a dare concretezza alle esigenze di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico del patrimonio edilizio;

successivamente all'introduzione della misura agevolativa, tuttavia, si sono susseguite diverse e copiose modificazioni normative rispetto all'impianto originario, tra cui quelle introdotte con il decreto-

legge 27 gennaio 2022, n. 4 (decreto Sostegni-ter) e il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 (« decreto Ucraina »); da ultimo, le modifiche del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 (cosiddetto decreto Aiuti-quater), Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022) con il quale vengono estese le detrazioni fiscali con la possibilità di impiegare lo strumento della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per gli anni 2022, 2023, 2024 e dalla Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023);

con il decreto-legge in esame il Governo è nuovamente intervenuto sulla materia dei crediti d'imposta di cui all'articolo 121 del citato decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

in particolare, all'articolo 1, oltre a circoscrivere il campo di applicazione della responsabilità solidale del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, introduce il divieto alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti di imposta derivanti dall'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e dello sconto in fattura;

con la disposizione di cui all'articolo 2, ha inibito, a far data dal 17 febbraio 2023, qualsiasi possibilità di utilizzare una forma alternativa alla detrazione del 110 per cento, riconoscendo limitate deroghe a tale principio e abrogando anche una serie di norme che, nella disciplina previgente, già riconoscevano la possibilità di cessione del credito per interventi edilizi. Inoltre, ha disposto il blocco delle opzioni della cessione e dello sconto in fattura per i bonus c.d. ordinari, già presenti nel nostro ordinamento, ricorrendo ad una abrogazione

*tout court*, senza prevedere alcun regime transitorio o deroghe di sorta. Ci si riferisce, in particolare, ai meccanismi previsti dagli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 nonché al sismabonus-acquisti relativamente a tutti i contratti preliminari o definitivi di compravendita dell'immobile stipulati a partire dal 17 febbraio 2023;

rilevato che:

il decreto-legge in esame sconta una serie di criticità, prima fra tutte la perdurante incertezza sulla portata applicativa delle norme richiamate e sulle inevitabili conseguenze rispetto alla complessiva disciplina di cui all'articolo 119 del medesimo decreto-legge n. 34 del 2020;

una scelta ponderata e consapevole da parte del legislatore nel quadro degli investimenti attivati dagli incentivi fiscali avrebbe suggerito quantomeno il mantenimento del sistema della cessione del credito e dello sconto in fattura almeno fino al 2024 come già stabilito per gli interventi di efficientamento energetico e di abbattimento delle barriere architettoniche, di estrema importanza per il nostro Paese e per tutti quegli interventi cd *win win* per i quali il saldo per il sistema economico del Paese risulta positivo;

quanto sopra, contrasta con la *ratio* del provvedimento che, secondo quanto riportato nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri e nella Relazione Illustrativa, avrebbe dovuto porre fine e sbloccare i crediti c.d. « incagliati » sulla Piattaforma di cessione dell'Agenzia delle Entrate, prevedendo un sistema di incentivi all'acquisto degli stessi. *De facto*, il summenzionato decreto va nella direzione opposta anche rispetto agli obiettivi che il Paese è chiamato a raggiungere, in relazione al *Green Deal* e al PNRR, sui temi dell'efficientamento energetico, dell'adeguamento antisismico e della riqualificazione del patrimonio edilizio;

nonostante il dichiarato intento di porre rimedio e dare soluzioni all'impatto della misura e agli effetti sulla dinamica del debito pubblico, l'impostazione su cui poggia il decreto si limita a prevedere il totale

divieto del trasferimento dei crediti d'imposta sulla base di mere valutazioni ragionieristiche, a totale discapito e detrimento del diritto alla salubrità, vivibilità, messa in sicurezza delle abitazioni e dei luoghi di lavoro, ovvero alla tutela di quegli interessi pubblici che la fiscalità ambientale non può esimersi dal prendere in considerazione in una prospettiva lungimirante e risolutiva;

tali considerazioni sono tanto più attuali avuto riguardo agli obiettivi fissati dall'Europa con la proposta di « Direttiva case green », tenuto conto che nel nostro Paese su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni risultano particolarmente energivori e che, secondo un recente studio effettuato da Nomisma, non sarebbero in grado di garantire le *performance* energetiche richieste (classe minima D entro il 2033); a fronte di questi obiettivi per sostenere la domanda di 10,3 milioni di famiglie sarà imprescindibile ricorrere alle opzioni dello sconto in fattura e della cessione dei crediti;

i meccanismi della cessione del credito e dello sconto in fattura hanno, infatti, contribuito ad amplificare l'interesse verso gli interventi di efficienza energetica più dell'aliquota di detrazione stessa, permettendo alle famiglie di ottenere una riduzione immediata del costo degli interventi e diffusi benefici ambientali, economici e sociali;

anche solo considerando i volumi degli interventi effettuati e le ricadute economiche per il settore e l'intera filiera delle riqualificazioni edilizie nel nostro Paese, dal 2008 al 2019, ovvero prima dell'introduzione della misura, gli interventi di efficienza energetica con accesso alle detrazioni fiscali si attestavano in media sui 330.000 all'anno; a seguito dell'introduzione dell'aliquota al 110 per cento, gli interventi sono cresciuti in maniera esponenziale raggiungendo il loro culmine nel 2021, con un +106 per cento rispetto al precedente anno;

dal dossier n. 32/3 dalla Camera del dicembre 2021 su « Il recupero e la

riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione » emergono chiaramente gli impatti che tali politiche economiche e fiscali hanno determinato. Secondo il dossier, nel periodo tra il 2011 e il 2021 sono stati realizzati 17,8 milioni di interventi sugli immobili che hanno generato investimenti pari a circa 311 miliardi di euro con un saldo complessivo per il sistema economico del Paese positivo per quasi 26 miliardi di euro. Per il periodo tra il 1998 e il 2021 gli investimenti complessivi attivati sono pari a 401 miliardi di euro ed hanno generato un assorbimento cumulato di 3.092.979 occupati diretti con una media annua di 281.180 occupati. La media annua degli occupati considerando anche l'indotto delle costruzioni sarebbe pari a 421.770 occupati;

in questi anni, le agevolazioni hanno fortemente sostenuto la domanda interna, in particolare per le attività produttive e le filiere legate al comparto per la produzione di beni utilizzati negli interventi di recupero e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio oltre ad aver valorizzato il patrimonio immobiliare in termini di qualità della vita, decoro, prestazioni funzionali e prevenzione dei rischi sismici, miglioramento delle condizioni di salute pubblica per effetto della mitigazione dei cambiamenti climatici;

in tale contesto, che richiederebbe la continuità delle agevolazioni in grado di sostenere il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, le previsioni in esame rischiano di determinare l'arresto definitivo dello strumento del Superbonus, dei bonus fiscali e con esso la prospettiva economica di migliaia di famiglie e di imprese che verrebbero penalizzate dal blocco degli investimenti, con il rischio di disincentivare l'ammodernamento di un patrimonio immobiliare vetusto e precario in un Paese dove l'inefficienza energetica è notoriamente elevata e rallentare l'economia del comparto produttivo coinvolto;

atteso pertanto che:

il provvedimento in esame non offre alcuna soluzione al problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi, anzi pone ulteriori limitazioni che ne accentuano gli effetti negativi, e non prefigura alcuna strategia di lungo periodo in grado di stabilizzare gli incentivi fiscali finalizzati alla riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio immobiliare;

tutto ciò premesso,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

Pavanelli, Appendino, Cappelletti,  
Todde.

## ALLEGATO 5

**5-00562 Squeri: Sul comparto della produzione di energia da biomasse.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le biomasse solide rappresentano una fonte di energia rinnovabile che si caratterizza per essere programmabile, pertanto funzionale ad accompagnare il processo di trasformazione del sistema economico verso un'economia sostenibile.

Riguardo la questione posta dall'Onorevole interrogante concernente l'individuazione di soluzioni adeguate affinché l'intero comparto della produzione di energia da biomasse solide continui ad apportare il proprio contributo alla transizione in atto, è opportuno specificare che ad inizio anno è stato notificato alla Commissione europea lo schema di decreto cosiddetto FER2 al fine di verificarne la compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

È opportuno evidenziare come suddetto provvedimento contiene la disciplina dedicata alla prosecuzione in esercizio di impianti biogas e biomassa esistenti, ed estende a tali tipologie di impianti il campo di applicazione del decreto, nel rispetto della

disciplina europea in materia di criteri di sostenibilità delle biomasse.

Per quanto attiene invece, il tema delle biomasse legnose nell'ambito della nuova direttiva sulle energie rinnovabili – cosiddetta RED III – a fronte di previsioni piuttosto restrittive del Parlamento europeo, l'Italia ha – sin da subito – difeso, cercando una soluzione di compromesso, la posizione relativa al possibile utilizzo della biomassa residua dalla gestione forestale per la produzione energetica.

Pertanto, l'intento è quello di contrastare l'applicazione restrittiva del divieto di incentivare l'energia generata da combustibili solidi derivati da biomassa legnosa primaria, sia in quanto si ritiene funzionale alla gestione sostenibile delle foreste, sia soprattutto per tutelare la produzione di energia rinnovabile da biomasse solide che, in quanto programmabile, risulta essere ulteriormente importante.

## ALLEGATO 6

**5-00563 Pavanelli: Sui tempi di adozione dei decreti attuativi sugli incentivi alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili previsti dalla direttiva cosiddetta RED II.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo, sia in attuazione degli impegni assunti a livello comunitario per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, sia per fronteggiare la crisi energetica acuitasi con il conflitto russo-ucraino, sta ponendo in campo ogni possibile misura per sostenere la più ampia diversificazione energetica, anche attraverso lo sviluppo e la diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

In particolare, le numerose iniziative intraprese sono volte per un verso all'attuazione delle riforme e degli investimenti strutturati e previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), mentre parallelamente è stato ulteriormente implementato un incisivo percorso di semplificazione dei procedimenti abilitativi per la realizzazione di impianti FER, unitamente alla definizione di un nuovo quadro incentivante, finalizzato a garantire l'adeguato sostegno finanziario e la necessaria stabilità agli investimenti nel settore.

Sul punto, si fa riferimento in particolare al decreto cosiddetto FER 2.

Il provvedimento è incentrato sulle fonti e tecnologie lontane dalla competitività, o ancora che presentano costi elevati di eser-

cizio, includendo altresì una disciplina dedicata agli impianti di biogas e biomassa esistenti.

Al riguardo, si rappresenta che ad inizio anno il decreto in questione è stato notificato alla Commissione europea, al fine di verificarne la compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

Pertanto, si specifica che ad oggi sono in corso le interlocuzioni con la Commissione, la cui decisione positiva renderà operativo il provvedimento.

Per quanto attiene invece al decreto dedicato a fonti e tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, si precisa che anche su tale provvedimento lo stato di elaborazione tecnica è avanzato e prossimo alla valutazione finale di congruità.

Infine, si ribadisce l'impegno del Governo nel porre in essere ulteriori misure per uno sviluppo importante delle fonti rinnovabili, anche attraverso le molteplici misure di semplificazione e di rafforzamento della capacità attuativa dei soggetti coinvolti a diverso titolo per far fronte alla sfida del raggiungimento della neutralità climatica.

## ALLEGATO 7

**5-00564 Peluffo: Sul ribasso del prezzo di riferimento per l'allocazione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili da parte del GSE.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, l'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 17 del 2022 ha introdotto una misura per l'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili e la successiva cessione ai clienti finali, a cura del GSE, attraverso contratti di lungo termine di durata pari almeno a tre anni, ad un prezzo e con le modalità da definirsi con decreto ministeriale.

Il Ministro della transizione ecologica, con decreto n. 314 del 2022, ha disciplinato la prima fase di attuazione relativa alla cessione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili nella disponibilità del GSE, rinviando a un successivo decreto la disciplina a regime del servizio di ritiro e cessione.

Il decreto ha stabilito che la cessione avvenga in favore dei clienti finali sulla base di criteri di priorità stabiliti dalla legge, attraverso la stipula di un contratto per differenza a due vie con il GSE, a un prezzo di riferimento pari a 210 euro a MW/h (*megawatt ora*), in un contesto di prezzi di mercato pari a quasi il doppio.

Il 31 ottobre e 17 novembre 2022, il GSE ha pubblicato l'avviso di offerta della cessione dell'energia, pari a circa 16TWh, mediante la sede di negoziazione organizzata dal GME, le Disposizioni tecniche di funzionamento e lo schema di contratto per differenza a due vie. L'11 gennaio scorso il GME ha pubblicato gli esiti della procedura di assegnazione da cui è risultato che la quantità di energia elettrica disponibile è stata interamente assegnata a 1420 clienti finali prioritari a fronte di una richiesta complessiva di circa 21,5 TWh.

Dai dati trasmessi, al 14 marzo scorso, risultano 1179 contratti stipulati, corrispondenti ad oltre 7 MWh, mentre 305 clienti assegnatari hanno optato per non sottoscrivere il contratto, per una quantità di quasi 9 MWh.

Tale risultato, non in linea con le aspettative, si può spiegare con il fatto che il prezzo di riferimento fissato dal decreto ministeriale nel settembre scorso è sensibilmente più elevato rispetto all'attuale prezzo del mercato all'ingrosso.

Anche i prezzi a termine risultanti dai dati sui *futures* nelle principali borse europee di riferimento mostrano una tendenza a ridursi nei prossimi due anni al di sotto della soglia di 210 euro/MWh. Questa criticità è stata segnalata dalle principali Associazioni dei settori produttivi interessati dalla misura. Questo radicale mutamento della situazione di fatto, che si è venuto a determinare successivamente all'adozione del decreto, compromette il perseguimento dell'interesse pubblico definito dalla norma primaria dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 17 del 2022, che è quello volto a trasferire il vantaggio dei costi più moderati della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili a favore dei clienti finali, con particolare riferimento a quelle particolari categorie di clienti finali più esposti agli effetti della crisi dei prezzi dell'energia ossia al sistema produttivo manifatturiero ed *energy intensive*.

Alla luce del quadro delineato, questo Ministero ha intenzione in particolare di rivedere il citato decreto ministeriale con una riedizione della procedura di assegnazione che riveda lo schema di prezzo, al fine di renderlo maggiormente idoneo a perseguire le finalità ispiratrici della norma primaria, nonché in modo da consentire ai sottoscrittori di essere protetti nel caso in cui si verificassero situazioni di criticità dei livelli di prezzo analoghe a quanto è stato sperimentato nel recente passato, principalmente come conseguenza del conflitto russo-ucraino.

## ALLEGATO 8

**5-00565 Benzoni: Sulle iniziative di competenza per favorire l'adesione dell'Italia all'accordo di cooperazione « Alleanza per il nucleare ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

La crisi energetica, per certi versi ancora in atto, ha portato il nostro Paese ad operare scelte e, soprattutto, ad operare nel solco della nuova normativa europea per il raggiungimento degli obiettivi sfidanti di decarbonizzazione.

A tale proposito, anche grazie alle risorse accordate a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono state varate misure per l'aumento della quota di produzione di energia da fonte rinnovabile, il potenziamento delle infrastrutture di rete, la promozione dell'efficienza energetica e l'utilizzo del vettore idrogeno.

Si ritiene che il raggiungimento di tali obiettivi debba essere perseguito con un approccio scevro da condizionamenti ideologici, assolutamente pragmatico, che prenda in debita considerazione il corretto bilanciamento di costi e benefici delle soluzioni che la tecnologia – e la sua evoluzione – ci mette a disposizione.

A livello strategico, avendo come orizzonte il medio periodo, le linee di azione principali saranno nuovamente tracciate nel processo di revisione del Piano Nazio-

nale Integrato Clima ed Energia, tutt'ora in corso.

Il dibattito in corso nelle ultime settimane riguardo l'inclusione dell'energia nucleare nel mix energetico ha suscitato interesse, ponendo di nuovo all'attenzione l'eccellenza dei nostri primari istituti di ricerca nello sviluppo delle tecnologie del nucleare di nuova generazione, ed evidenziando la posizione nazionale riguardo la tassonomia verde europea.

Come ribadito dall'onorevole interrogante, l'Italia non ha aderito formalmente alla citata Alleanza per il nucleare, per ragioni di opportunità anche politica, non possedendo al momento un quadro regolatorio in merito, e soprattutto nel pieno rispetto della volontà popolare.

Pertanto, il Governo non può che rimettersi alle determinazioni che il Parlamento vorrà prendere, anche a seguito di dibattito sullo sviluppo delle nuove tecnologie in materia di produzione di energia elettrica da fonte nucleare, in sinergia con gli altri Paesi europei, e nel rispetto dei migliori standard raggiunti in ambito internazionale.

## ALLEGATO 9

**5-00566 Evi: Su questioni riguardanti la nave rigassificatrice di Piombino.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo l'approdo nel porto di Piombino della nave rigassificatrice Golar Tundra, è necessario innanzitutto evidenziare come il procedimento autorizzativo relativo all'installazione è stato condotto da un Commissario Straordinario – il Presidente della regione Toscana – appositamente nominato, nonché svoltosi in ottemperanza alle norme speciali adottate dall'esecutivo agli inizi del 2022.

Tali norme sono volte a fronteggiare le ripercussioni determinate dal conflitto russo-ucraino e, come noto, in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas per la produzione di energia elettrica.

In particolare, le suddette norme hanno previsto tempistiche stringenti per il rilascio del titolo autorizzativo, con l'obiettivo principale di assicurare un aumento della capacità di rigassificazione nazionale già dai primi mesi del 2023. Tuttavia, il procedimento è stato condotto sempre nel rispetto dei principi generali della legge n. 241 del 1990, attraverso l'adozione del modulo procedimentale della conferenza di servizi, svoltasi in modalità sincrona.

Pertanto, sono stati raccolti tutti i pareri delle Amministrazioni coinvolte, per consentire il rilascio dell'autorizzazione all'installazione della nave rigassificatrice, nel rispetto di quanto previsto in materia di sicurezza e di salute pubblica.

Le comprensibili preoccupazioni di cittadini e associazioni, emerse anche nel corso dell'istruttoria, sono state considerate durante il suo svolgimento. La procedura si è conclusa positivamente a seguito del rilascio dei pareri tecnici da parte di tutti gli Enti coinvolti, che hanno inoltre imposto le rispettive prescrizioni.

Tali Enti vigileranno sulla corretta attuazione della normativa di settore, per consentire l'esercizio dell'impianto nel ri-

spetto di tutti i necessari principi di sicurezza. Si ritiene dunque che la sicurezza dell'infrastruttura sia stata ampiamente valutata nella fase precedente al rilascio dell'autorizzazione.

Il raggiungimento da parte del nostro Paese dell'autosufficienza energetica rende indifferibile un percorso di importante sviluppo delle fonti rinnovabili.

Purtuttavia, atteso che il gas naturale rappresenta una fonte di transizione, vanno altresì considerati i fattori contingenti che hanno determinato la scelta del rigassificatore.

La necessità di installare tale impianto è derivata dalle notevoli criticità potenziali ed effettive, atteso che nel 2021 il gas russo ha coperto circa il 40 per cento del fabbisogno nazionale di gas, e la riduzione di tali flussi, avviata sin dall'avvio del conflitto, avrebbe potuto pregiudicare notevolmente la capacità nazionale di coprire il proprio fabbisogno.

Il Governo ha risposto immediatamente, decidendo di installare due impianti per garantire l'approvvigionamento di gas; contestualmente si evidenzia che, trattandosi di unità galleggianti e non di impianti fissi, gli stessi sono caratterizzati da una flessibilità intrinseca, consentendone l'adeguamento alle esigenze nazionali, sia in termini di ubicazione che di vita di esercizio.

Nel confermare che l'obiettivo a medio termine rimane lo sviluppo delle rinnovabili, si ribadisce che – in una fase transitoria – la necessità di dover assicurare i necessari approvvigionamenti energetici hanno portato a dover incrementare la capacità di rigassificazione per sopperire alla dipendenza dei flussi di gas russo, quantomeno finché non verranno raggiunti importanti obiettivi di installazione di impianti di energia rinnovabile.

ALLEGATO 10

**5-00567 Zucconi: Iniziative per favorire lo sviluppo dei biocarburanti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel condividere la preoccupazione per iniziative volte a mettere al bando in tempi stringenti la produzione di autoveicoli dotati di motori termici, si ritiene che, per il raggiungimento degli obiettivi ambientali al 2030 e al 2050 – con particolare riferimento al settore dei trasporti – è fondamentale adottare soluzioni che rispondano anche alle esigenze di mobilità a costi sostenibili per i consumatori.

Si considera che l'approccio della Commissione europea riguardo i nuovi obblighi di riduzione di CO<sub>2</sub> per il 2030 e per il 2035, ed in particolare la metodologia utilizzata per il calcolo delle riduzioni, non valorizzi a sufficienza il contributo dei motori a combustione interna alimentati dai combustibili alternativi ecocompatibili.

Soprattutto la metodologia di calcolo delle emissioni lascia sostanzialmente ai costruttori un'unica tecnologia per rispettare gli obblighi – ovvero l'auto elettrica – che non valorizza le altissime competenze tecnologiche e umane che molte delle nostre imprese hanno maturato sul motore a combustione interna e sui « *low carbon fuels* ».

Atteso che i combustibili liquidi e gassosi continueranno a giocare un ruolo determinante in tutti i comparti del settore dei trasporti, una mobilità caratterizzata da motori a combustione interna alimentati da Low Carbon Fuels può efficacemente affiancare la mobilità elettrica nel trasporto stradale, garantendo soluzioni accessibili a tutti i cittadini, non escludendo a priori alcuna tecnologia, in armonia con il principio della neutralità tecnologica.

Tali carburanti consentono di accelerare la de-carbonizzazione del settore dei trasporti ottenendo immediati abbattimenti della CO<sub>2</sub> su tutto il parco circolante senza dover attendere il ricambio del parco auto con veicoli elettrici, offrendo inoltre una scelta tra diverse tecnologie a basse emissioni di carbonio, che renderebbe l'opera-

zione di de-carbonizzazione realmente sostenibile.

Tali effetti positivi non trovano sufficiente considerazione nell'attuale Regolamento CO<sub>2</sub>. Al riguardo, il Governo sta operando al fine di concordare delle modifiche che considerino le emissioni climalteranti rilasciate lungo tutta la filiera dei combustibili, ciò anche al fine di consentire l'utilizzo dei motori a combustione interna alimentati con biocarburanti, Fuel a CO<sub>2</sub> neutra ed e-fuels.

Pertanto, tra le iniziative e i provvedimenti intrapresi da questo Governo, si evidenzia la recente emanazione del decreto ministeriale n. 107 del 16 marzo scorso, in corso di pubblicazione.

Il provvedimento disciplina i nuovi obblighi di immissione in consumo di biocarburanti; in particolare è contemplato un maggior ricorso a tale tipologia di propellenti, con riferimento anche a quelli da utilizzare « in purezza », cioè non miscelati ai carburanti fossili tradizionali.

Inoltre, con specifico decreto interministeriale in corso di perfezionamento, saranno definiti modalità e criteri per la partecipazione alla ripartizione delle risorse del Fondo per la decarbonizzazione e per la riconversione verde delle raffinerie tradizionali esistenti, così come previsto dal comma 3-ter dall'articolo 39 del decreto legislativo n. 199 del 2021.

Infine, il ruolo dei biocarburanti è stato ulteriormente valorizzato con l'emanazione del decreto ministeriale n. 340 del 2022 recante sostegno alla produzione di biometano nella rete di gas naturale, in coerenza con la M2C4 Investimento 1.4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Con la pubblicazione dei bandi per le aziende interessate ai contributi incentivanti a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà pertanto dato impulso alla produzione di biometano, destinato anche al settore dei trasporti.